

AGRICOLTURA

Mais alle stelle  
c'è chi potrebbe  
rinunciare  
alla semina

L'esplosione dei prezzi di energia, carburanti e materie prime potrebbe avere conseguenze nefaste sulle principali coltivazioni in regione.  
CESCON / PAG.10

# Mais, costi alle stelle C'è chi potrebbe rinunciare alle semine

È il principale prodotto agricolo friulano, da solo vale 4,4 milioni di quintali Semi, carburanti, fertilizzanti: per preparare un ettaro si spendono 2 mila euro

«Gli operatori hanno paura dell'esposizione finanziaria: intervengono banche e Regione»

Gino Vendrame (Consorzio): necessari più che mai i contratti di filiera da stipulare adesso e non quando si raccoglie

Thurn Valsassina (Confagricoltura): sulla piazza di Udine il mais vale oggi il 20% in più rispetto alla fine di febbraio

La guerra in Ucraina potrebbe incidere sulle riserve di grano e scatenare un'altra spirale di rincari a pioggia su decine di merci

**Maurizio Cescon / UDINE**

Esplosione dei prezzi di energia, carburanti e materie prime e la guerra in Ucraina potrebbero avere conseguenze nefaste sulle principali coltivazioni in regione. In particolare si temono ripercussioni sul mais, che in Friuli rappresenta il prodotto principe della terra, con oltre 4 milioni e 400 mila quintali venduti nel 2021. Ma anche il grano che in Friuli è quasi scomparso dai radar (solo 300 ettari nel 2021 contro i circa 8 mila degli anni precedenti) potrebbe essere interessato da un aumento fortissimo dei prezzi e dalle mancate importazioni dal Donbass, dalle regioni del sud dell'Ucraina che si affacciano sul Mar Nero, vero e proprio granaio d'Europa. E quindi a cascata sugli scaffali dei supermercati o delle panetterie potrebbero

costare di più pasta, pane, biscotti, grissini, tutti generi alimentari di uso comune.

**LE PREOCCUPAZIONI PER IL MAIS**

C'è malumore diffuso tra gli agricoltori friulani. Tanto che più di qualcuno potrebbe alzare bandiera bianca e rinunciare alla semina di mais, che comincerà tra un mese esatto, ai primi di aprile. Molti ritengono non più redditizio pagare il doppio (da mille a 2 mila euro l'ettaro) per la preparazione del terreno. Il presidente regionale di Copagri Valentino Targato teme che addirittura un 30% di coltivatori possa dismettere il mais. E visto che nel 2021 sono stati coltivati oltre 46 mila ettari, se quest'anno venissero a mancare 12, 15 mila ettari di prodotto sarebbe un bel guaio. In particolare per la zootecnia, che dovrebbe cercare da altri parti il man-

gime per gli animali. Insomma siamo di fronte a una classica situazione di "cane che si morde la coda".

**COPAGRI: BANCHE E POLITICA IN CAMPO**

«Gli agricoltori hanno paura dell'esposizione finanziaria - dice il presidente di Copagri Valentino Targato - . Il ragionamento che fanno è: "spendo tantissimo per preparare il letto di semina e poi cosa succede"? Come rientro dalla spesa? Quanto mi verrà pagato il prodotto?". Da aggiungere



Superficie 102 %

che l'Ucraina era il nostro granaio di riserva, ci garantiva dal 30% al 40% del fabbisogno italiano, sia di mais che di grano e questo verrà sicuramente a mancare perché sarà impossibile che i contadini semino sotto le bombe. Mi auguro che ci siano agevolazioni delle banche per sostenere gli agricoltori, che sono consapevoli di avere una funzione sociale nel garantire il cibo. L'agricoltore deve rimbocarsi le maniche, non pensare ai costi di partenza. Se viene a mancare un 30% dei 50 mila ettari coltivati a mais in Friuli, questo fatto domani mattina va a incidere sul costo finale di quello che mangiamo, di quello che compriamo nei negozi. Senza mais non si può garantire la sussistenza degli animali nelle stalle, o creare alcuni tipi di pasta senza glutine. È vero che oggi il quintale di mais vale 30 euro, un anno fa era a 19, 20 euro, ma sono pure raddoppiati i costi per produrlo, semi, gasolio, fertilizzanti, irrigazione. Chi deve seminare tanto mais ha un esborso di denaro molto importante, a tanti manca la liquidità. Il credito è disposto a dare una mano? Le banche si sono già mosse attraverso le associazioni come Copagri, Consorzio agrario. Sarebbe importante che la politica, sui finanziamenti delle banche, possa intervenire con il pagamento di un tasso agevolato sulle operazioni di acquisto dei mezzi tecnici. Gli agricoltori friulani sono in ansia, perché stanno fronteggiando un problema nuovo e di difficile risoluzione».

#### CONSORZIO: CONTRATTI DI FILIERA

«Questi sbalzi dei prezzi creano molti timori, non siamo in grado di capire quale sarà l'andamento, al momento dei raccolti - ammette il presidente del Consorzio agrario del Friuli Venezia Giulia Gino Vendrame - . Il gasolio è raddoppiato, le sementi sono carissime, così come i fertilizzanti. Il prezzo finale del mais è comunque aumentato, quota circa 35 euro al quintale e oscilla giorno per giorno, sono prezzi elevati,

mai visti prima. Il punto è capire quanto varrà il mais al momento della raccolta. A mio parere servono accordi di filiera per chiudere la partita già adesso, con un prezzo prefissato per evitare pericoli per chi vende e chi produce. Servirebbero contratti che tutelano tutti gli attori della filiera. Il problema è reperire le materie prime, qualche ditta di fertilizzanti e concimi ha sospeso le produzioni. Adesso c'è un clima di grande incertezza causato dalla guerra in Ucraina, in più la Cina da anni sta facendo man bassa di granaglie e così i prezzi aumentano. Dobbiamo cercare di suddividere il rischio con la filiera. Inoltre c'è molta siccità qua in Friuli, dovremo gestire anche questo problema, abbiamo riserve idriche, ma le prospettive spaventano per un ulteriore ricarico sui costi. Il mondo zootecnico è preoccupato, perché comprano mangini attualmente a costi elevatissimi. Io penso che il rischio che gli agricoltori rinuncino al mais non ci sia, perché se restano queste quotazioni, continua a essere economicamente vantaggioso. Anche noi proponiamo contratti di filiera con i soci per dare una giusta remunerazione a chi produce. Come Consorzio agrario abbiamo stretto una collaborazione con FriulAdria CreditAgricole per dare un aiuto a chi ha necessità di liquidità. Le importazioni dall'Ucraina sembra che non ci saranno, l'indipendenza di uno Stato si basa anche sull'indipendenza alimentare, se c'è una guerra ognuno tira l'acqua al suo mulino. Importante è renderci più autonomi. Il Friuli non è zona di grano, soia e mais la fanno da padrone. Per il grano non siamo l'ideale, va meglio altrove».

#### CONFAGRICOLTURA MONITORA

«Riguardo alle semine del mais, la situazione è molto dinamica essendo legata sì, all'aumento dei costi di coltivazione, ma anche al prezzo di vendita della granella - spiega Philip Thurn Valsassina, presidente di Confagricoltura

Fvg - . Infatti, in questi ultimi giorni si è verificato un aumento del prezzo medio della granella di circa il 20%. Sulla piazza di Udine siamo passati dai 284 euro alla tonnellata del 25 febbraio ai 324 euro del 4 marzo. Questi livelli rendono ancora conveniente la coltura, molto importante in termini numerici, con oltre 46 mila ettari coltivati nel 2021, e di bilancio per tante imprese regionali. Ovviamente, questo significa due cose. Primo: che chi utilizza il mais in zootecnica subirà un problema di aumento dei costi che, in alcuni casi, potrebbe rendere non più conveniente produrre latte o carne. Secondo: che ormai non pare più procrastinabile un aumento dei prezzi al consumo "scaricando", almeno in parte, la crescita dei costi di produzione sugli acquirenti finali. Per prendere una decisione più ponderata per le semine, ritengo che i maiscoltori monitoreranno l'andamento di costi e prezzi ancora per una decina di giorni».

#### GRANO INSUFFICIENTE

Il Friuli non è tradizionalmente territorio adatto alla coltivazione del grano, nel 2021 la produzione era già crollata ad appena 300 ettari, quest'anno ce ne saranno di più, ma non sufficienti. Inoltre verranno a mancare, con ogni probabilità, le importazioni dall'Ucraina, che rappresentano il 30, 40% del fabbisogno. Alternative di approvvigionamento non ce ne sono molte, a parte il Canada, dove però il grano è trattato con il glifosato, erbicida messo al bando dall'Ue. A pesare sugli attuali rincari non è comunque il rialzo del prezzo del grano tenero, che incide pochissimo (8,5 per cento) sul costo scaffale di pane, prodotti da forno e da pasticceria. Secondo Cia Fvg-Agricoltori Italiani, sono i maggiori costi di elettricità, gas, carburante per la logistica, imballaggi a impattare sull'industria della panificazione e sulla distribuzione. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## LE TENSIONI SU MAIS E GRANO

DREPM/ISA

### MAIS, LE INCOGNITE SULLA CAMPAGNA 2022

|  |   |
|--|---|
| Ettari coltivati in Friuli                                 | Tra i 45 e i 55 mila l'anno (nel 2021 46 mila circa),<br>principale coltura della regione |
| Prezzo storico per la semina di un ettaro di mais          | 1000/1200 euro  |
| Prezzo previsto per la semina di un ettaro 2022            | 2000/2200 euro<br>(maggiori costi dovuti a carburante, fertilizzanti e sementi)           |
| Quotazione del mais (marzo 2022)                           | 325 euro la tonnellata  |
| Rischio di mancate coltivazioni causa esplosione dei costi | 30% in meno   |
| Obiettivo per stabilizzare il mercato                      | Contratti di filiera, con prezzi di acquisto<br>del prodotto fissati già da ora           |

### GRANO, IL PESO DELLA GUERRA RUSSIA-UCRAINA

|  |   |
|--|---|
| Ettari di grano coltivati in Friuli                  | 300 nel 2021 (erano oltre 8 mila negli anni precedenti)   |
| Cause del crollo della produzione                    | Climatiche e di redditività   |
| Importazioni di grano dall'Ucraina (Donbass)         | Dal 35 al 40% del fabbisogno italiano   |
| Quotazione del grano (marzo 2022)                    | 350/400 euro la tonnellata<br>(nel 2021 costava 220 euro la tonnellata)                                 |
| Rischio per il grano se la guerra dovesse continuare | Scarsità di approvvigionamenti  |
| Mercati alternativi                                  | Canada (ma il quel Paese il grano è trattato<br>con il glifosate, erbicida vietato nell'Unione europea) |



## Magalini

# «Potenziare le filiere di settore»

«I prezzi dell'energia sono già alti e hanno trascinato i prezzi dei carburanti e dei fertilizzanti - spiega Cesare Magalini (foto) direttore di Coldiretti Fvg - . Adesso si acuisce la problematica per la guerra, ma



non è che possiamo fermarci e non coltivare. I contratti di filiera sono importanti, si dovrebbe puntare a questo. C'è preoccupazione per la semina, ma speriamo che arrivi l'acqua, in Friuli c'è siccità. I venti di guerra peggiorano la situazione, siamo appena usciti dalla pandemia. Il frumento è stato già stato seminato, tutto il

nostro Paese lo importa dall'Ucraina, l'Italia dovrebbe fare una politica interna di aumento delle superfici per arrivare a una sorta di autosufficienza. Magari si trovasse una soluzione per gestire questa crisi, purtroppo non si vedono segnali all'orizzonte». —

## Il focus

# Russia e Ucraina produttori vitali

Russia e Ucraina sono produttori vitali di materie prime per uso industriale e alimentare, tra cui alluminio, nichel e titanio, grano, mais, olio di girasole, gas e greggio. Da quando la Russia ha invaso la vicina



Ucraina, i prezzi di molte di queste materie prime sono aumentati vertiginosamente fino a raggiungere picchi mai osservati da anni, uno scenario peggiorato dal fatto che anche Mosca deve affrontare la minaccia di ulteriori sanzioni occidentali. La prospettiva di nuove sanzioni contro la Russia e le mosse che vanno verso il

divieto d'acquisto di materie prime russe sta facendo salire i prezzi di petrolio, gas, grano, nichel, rame e altri, in alcuni casi a nuovi massimi storici, come abbiamo visto in queste settimane. —

## Confcommercio

# A gennaio consumi in calo

A gennaio 2022 le vendite al dettaglio hanno evidenziato una riduzione congiunturale di -0,5%. La ripresa rischia di spegnersi, a partire proprio dai consumi. Lo afferma l'Ufficio studi di Confcommercio commentando i dati Istat pubblicati ieri sulle vendite.



«Le riduzioni congiunturali e il rallentamento nei tassi tendenziali - aggiunge Confcommercio - rischiano di proseguire e di peggiorare nei prossimi mesi» e «le consistenti pressioni sui prezzi, a partire dai costi dell'energia, del grano, del mais e di molti altri beni, sono destinate a depotenziare l'ipotesi di trasformare buona parte della ricchezza liquida accumulata durante la pandemia in consumi reali, vero propellente per la crescita prevista per il 2022». —

«Le riduzioni congiunturali e il rallentamento nei tassi tendenziali - aggiunge Confcommercio - rischiano di proseguire e di peggiorare nei prossimi mesi» e «le consistenti pressioni sui prezzi, a partire dai costi dell'energia, del grano, del mais e di molti altri beni, sono destinate a depotenziare l'ipotesi di trasformare buona parte della ricchezza liquida accumulata durante la pandemia in consumi reali, vero propellente per la crescita prevista per il 2022». —

## Gli allevamenti

# Ci sono scorte solo per 8 settimane

«Senza mais da Ucraina e Ungheria - i due nostri principali fornitori - le aziende che producono mangimi hanno scorte solo per 8 settimane, con il rischio di rincari del 20% per una bistecca». È allarme fra gli allevatori con la crisi della materia prima alla base delle diete di tutti gli animali da stalla. Lo rende noto la Cia - Agricoltori Italiani, precisando che l'unica alternativa immediata è l'import da Usa e Argentina, che però ha rilevanti costi di logistica che aumenteranno ancora il prezzo, arrivato oggi a 41 euro al quintale (+100% su 2021). Secondo Cia-Agricoltori Italiani, a risentirne tutte le produzioni alimentari di origine animale, dalle carni bovine, suine e avicole, a uova, latte e suoi derivati, fino ai principali circuiti Dop legati alla zootecnia. —



© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Coldiretti

# «Stop all'export da 570 milioni»

La limitazione delle esportazioni, per affrontare la crescente carenza di cibo, decisa dall'Ucraina chiama in causa direttamente anche l'Italia che ha importato dal Paese invaso dalla Russia ben 570 milioni di euro di prodotti agroalimentari nel 2021 e riguarda soprattutto l'olio di girasole per un valore di circa 260 milioni di euro, il mais destinato all'alimentazione degli animali per oltre 140 milioni e il grano tenero per la panificazione per circa 30 milioni. È quanto emerge dall'analisi della Coldiretti sugli effetti della sospensione delle esportazioni decisa dall'Ucraina per «carne, segale, avena, grano saraceno, zucchero, miglio e sale» mentre quelle di grano, mais, pollame, uova e olio saranno consentite solo con il permesso del governo di Kiev. —



## Clementin (Cia)

# «Sul caro-pane non pesa il grano»

Sul prezzo del pane non pesa il costo del grano, ma i costi energetici dell'industria e le speculazioni finanziarie. Lo sostiene il neo presidente della Cia Agricoltori italiani del Friuli Venezia Giulia Franco Clementin (nella foto). «Non abbiamo, infatti, pericolo di restare senza pane, né ci sono colli di bottiglia nell'approvvigionamento di grano tenero dall'estero – spiega Clementin –. A preoccupare, invece, la situazione dei fertilizzanti e l'esorbitante aumento dei prezzi del gas naturale che ne è l'ingrediente principale. Proprio ora che siamo nel periodo dei trattamenti nei campi, c'è rischio di una riduzione del loro utilizzo, che impatterà sulla qualità del raccolto». —



© RIPRODUZIONE RISERVATA



C'è timore tra gli agricoltori friulani per i fortissimi rincari delle semine del mais: qualcuno potrebbe rinunciare



**VALENTINO TARGATO**  
COLTIVATORE DELLA BASSA  
E PRESIDENTE DI COPAGRI